

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 30 settembre 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico



ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 461 del 29.09.2010

Consiglio Provinciale. Rinviati al 5 ottobre gli equilibri di bilancio e il dibattito sul piano paesistico

Seduta interlocutoria ieri sera del Consiglio Provinciale che ha incardinato (senza definirli) due argomenti inseriti all'ordine del giorno. Il primo ha riguardato la salvaguardia degli equilibri di bilancio con la relativa ricognizione sullo stato di attuazione dei programmi e il secondo le osservazioni al piano paesaggistico ibleo già adottato dalla Regione siciliana. Presieduto da Sebastiano Failla, vicepresidente del Consiglio, presenti all'inizio 16 consiglieri ha iniziato gli interventi Alessandro Tumino (Pd) il quale da presidente della seconda Commissione consiliare ha informato i colleghi che nonostante gli atti relativi allo stato d'attuazione del programma e il parere dei Revisori dei conti sulla salvaguardia degli equilibri di bilancio siano arrivati con notevole ritardo per una approfondita analisi, la stessa commissione ha esitato favorevolmente quanto sottoposto dall'amministrazione. Sono seguiti gli interventi dei consiglieri Burgio (Mpa) e Galizia (Pdl-Sicilia) che facendo proprie le dichiarazioni del consigliere Tumino hanno proposto di rinviare la ricognizione dello stato del programma finalizzato alla salvaguardia degli equilibri di bilancio e la conseguente votazione ad una successiva seduta del Consiglio, non senza aver prima ascoltato la relazione preparata dall'assessore al Bilancio Giovanni Di Giacomo. Il Consiglio all'unanimità ha approvato il rinvio di questo punto al prossimo 5 ottobre.

Il secondo punto all'odg sul piano paesaggistico ha impegnato il consiglio in una vivace discussione cui hanno preso parte Iacono (Idv), Burgio e Barrera (Mpa), Pelligra (An), Poidomani (Gruppo Misto) e Galizia (Gruppo Sicilia) che hanno richiesto un rinvio dell'esame delle osservazioni al piano paesaggistico.

Il consigliere Ficili (Udc) ha insistito invece che il punto venisse discusso dopo l'illustrazione del piano da parte dell'assessore Salvo Mallia e del dirigente del settore tecnico, ing. Enzo Corallo. Chiamato a votare il Consiglio ha respinto due proposte di rinvio, una al 5 di ottobre e un'altra dopo il 7 ottobre. E' seguita l'illustrazione da parte di Mallia e di Corallo del piano già adottato dalla Regione Siciliana. Alla fine dell'illustrazione tecnica il Consiglio è stato aggiornato al 5 ottobre prossimo.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 462 del 29/09/2010

1° Giornata di sensibilizzazione al dialogo interculturale

Si terrà a Pedalino, frazione di Comiso, il due ottobre prossimo, la 1° giornata di sensibilizzazione al dialogo tra le culture, sostenuta dall'assessorato provinciale alle Politiche Comunitarie e organizzata dall'associazione "La Zagara".

"Considerato – spiega l'assessore Giovanni Digiacomo – che le comunità etniche sono in continuo aumento nella nostra provincia è più che mai necessario favorire il dialogo tra le culture tra i popoli mediante la formazione dei cittadini ai valori civili dell'accoglienza, dell'amicizia e dell'integrazione, a partire da una solida e profonda conoscenza della propria e altrui cultura. A tal fine la Provincia e il mio assessorato, hanno inteso sostenere l'iniziativa, proposta dall'associazione La Zagara, che vedrà un'intera giornata di sensibilizzazione dedicata agli studenti, agli educatori i politici e le associazioni che si occupano delle tematiche inerenti l'immigrazione, nell'odierno contesto interculturale. E' previsto per sabato mattina – continua l'assessore Digiacomo – presso il Centro Culturale Esperia in Piazza Padre Pio, un convegno con la partecipazione, tra gli altri, del presidente Franco Antoci, di Paolo Urso Vescovo della Diocesi di Ragusa, di Giuseppe Alfano sindaco di Comiso e dei rappresentanti delle principali associazioni di assistenza agli extracomunitari presenti sul nostro territorio. Dalle 19 in poi invece – conclude Giovanni Digiacomo – in Piazza Gramsci sarà possibile visitare degli stand dove si potranno degustare cibi etnici e subito dopo assistere ad uno spettacolo musicale di chiusura."

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 463 del 29.09.2010

Nominati tre dirigenti a tempo determinato

Il presidente Franco Antoci ha proceduto alla nomina di tre dirigenti a tempo determinato per il settore “Cultura e Turismo”, “Sviluppo Economico e Politiche Euromediterranee” e “Pubblica Istruzione e Formazione Professionale”. Con la nomina di questi tre dirigenti a tempo determinato dal 1 ottobre e sino al 31 maggio 2012 (data verosimilmente di chiusura del mandato presidenziale), nonché al trasferimento per mobilità del dirigente del settore finanziario Lucia Lo Castro dal comune di Vittoria, la macrostruttura organica dell’Ente è quasi al completo per le figure apicali.

I tre dirigenti nominati oggi con determina presidenziale sono per il 4° settore (Sviluppo Economico e Politiche Euromediterranee) il dottor Giancarlo Migliorisi, per il 5° settore (Pubblica Istruzione, Sport e Formazione Professionale) l’avvocato Benedetto Rosso e per il 6° settore (Turismo e Cultura) la dottoressa Giuseppina Distefano. Con queste tre nomine si è chiuso il processo di individuazione delle figure apicali dell’ente, considerato che la macrostruttura dopo l’ultima modifica prevede 13 settori invece che 16 e che il posto di dirigente del settore finanziario è stato coperto per mobilità col trasferimento del ragioniere capo del comune di Vittoria Lucia Lo Castro e che per il posto di dirigente del settore Viabilità è in itinere il relativo concorso e che al momento il posto è coperto con un incarico a tempo determinato dall’ingegnere Giancarlo Di Martino. Resta da coprire il posto del settore “Servizi Sociali e Risorse Umane” che sarà possibile coprire dopo l’espletamento del concorso del dirigente del settore Viabilità in quanto lo statuto provinciale prevede il “tetto” del 30% dei dirigenti (nella fattispecie quattro) da coprire con un incarico a tempo determinato.

“Ho proceduto alla nomina dei tre nuovi dirigenti – dice il presidente – dopo che la commissione presieduta dal direttore generale, dal dirigente del settore legale e del settore della Polizia Provinciale – ha effettuato la comparazione dei vari curricula dei candidati che hanno presentato relativa istanza per coprire i posti dei dirigenti a seguito di regolare bando di selezione pubblica. La procedura seguita è stata quella del bando per selezione e della comparazione dei curricula. Il confronto comparativo dei curricula secondo le indicazioni della commissione mi ha permesso di individuare i dirigenti che copriranno il posto sino al 31 maggio 2012 e comunque non oltre il mio mandato presidenziale”.

Al bando di selezione per il posto di dirigente del 4 settore hanno partecipato 39 candidati, mentre per il 5 settore i candidati sono stati 40 e per il 6° settore invece 43. I nuovi dirigenti prenderanno servizio il prossimo 1 ottobre.

(gm)

■ PROVINCIA

Consiglio, seduta interlocutoria

Incardinato l'odg e il dibattito sugli equilibri di bilancio

Seduta interlocutoria martedì sera del Consiglio provinciale che ha incardinato (senza definirli) due argomenti inseriti all'ordine del giorno. Il primo ha riguardato la salvaguardia degli equilibri di bilancio con la relativa ricognizione sullo stato di attuazione dei programmi e il se-

condo le osservazioni al piano paesaggistico ibleo già adottato dalla Regione siciliana. Presieduto da Sebastiano Failla, vicepresidente del Consiglio, presenti all'inizio 16 consiglieri, ha iniziato gli interventi Alessandro Tumino (Pd) il quale da presidente della seconda commissione consiliare ha informato i colleghi che nonostante gli atti relativi allo stato d'attuazione del programma e il parere dei revisori dei conti sulla salvaguardia degli equilibri di bilancio siano arrivati con notevole ritardo per una approfondita analisi, la stessa commissione ha esitato favorevolmente quanto sottoposto dall'amministrazione.

Sono seguiti gli interventi dei consiglieri Burgio (Mpa) e Galizia (Pdl-Sicilia) che facendo proprie le dichiarazioni del consigliere Tumino hanno proposto di rinviare la ricognizione dello stato del programma finalizzato alla salvaguardia degli equilibri di bilancio e la conseguente votazione ad una successiva seduta del Consiglio, non senza aver prima ascoltato la relazione preparata dall'assessore al Bilancio Giovanni Di Giacomo. Il Consiglio all'unanimità ha approvato il rinvio di questo punto al prossimo 5 ottobre. Il secondo punto all'odg sul piano paesaggistico ha impegnato il consiglio in una vivace discussione cui hanno preso parte Iacono (Idv), Burgio e Barrera (Mpa), Pelligra (An), Poidomani (Gruppo Misto) e Galizia (Gruppo Sicilia) che hanno richiesto un rinvio dell'esame delle osservazioni al piano paesaggistico. Il consigliere Ficili (Udc) ha insistito invece che il punto venisse discusso dopo l'illustrazione del piano da parte dell'assessore Salvo Mallia e del dirigente del settore tecnico, ing. Enzo Corallo. Chiamato a votare il Consiglio ha respinto due proposte di rinvio, una al 5 di ottobre e un'altra dopo il 7 ottobre. È seguita l'illustrazione da parte di Mallia e di Corallo del piano già adottato dalla Regione Siciliana. Alla fine dell'illustrazione tecnica il Consiglio è stato aggiornato al 5 ottobre prossimo. E in quella seduta bisognerà sciogliere alcune riserve sulla delicata questione.

G. L.

IN ESECUZIONE DELLA SENTENZA SUL COPAI

Decreto ingiuntivo alla Provincia di oltre un milione

●●● L'ufficiale giudiziario arriva alla Provincia e notifica un decreto ingiuntivo di 1.181.862 euro per l'esecuzione della sentenza pro Copai contro la Provincia. La notizia è stata diramata dal consigliere di Italia dei Valori, Gianni Iacono, dopo la seduta del Consiglio provinciale che si è chiusa con un nulla di fatto perché i due punti sono stati incardinati senza definirli con un rinvio al 5 ottobre. Il primo ha riguardato la salvaguardia degli equilibri di bilancio con la relativa ricognizione sullo stato di attuazione dei programmi e il secondo le osservazioni al piano paesaggistico ibleo già adottato dalla Regione siciliana. Alessandro Tumino (Pd) da presidente della seconda Commissione consiliare ha informato il Consiglio che nonostante gli atti siano arrivati con notevole ritardo per una approfondita analisi, la commissione ha esitato favorevolmente quanto sottoposto dall'amministrazione. Sono seguiti gli interventi dei consiglieri Burgio (Mpa) e Galizia (Pdl-Sicilia) che facendo proprie le dichiara-

zioni del consigliere Tumino hanno proposto di rinviare la ricognizione dello stato del programma finalizzato alla salvaguardia degli equilibri di bilancio e la conseguente votazione ad una successiva seduta del Consiglio, non senza aver prima ascoltato la relazione preparata dall'assessore al Bilancio Giovanni Di Giacomo. Il Consiglio all'unanimità ha approvato il rinvio di questo punto al 5 ottobre. Il punto sul piano paesaggistico ha impegnato il consiglio in una vivace discussione cui hanno preso parte Iacono (Idv), Burgio e Barrera (Mpa), Pelligra (An), Poidomani (Gruppo Misto) e Galizia (Gruppo Sicilia) che hanno richiesto un rinvio dell'esame delle osservazioni al piano paesaggistico. Ma il consigliere Ficili (Udc) ha insistito invece perché il punto venisse discusso dopo l'illustrazione del piano da parte dell'assessore Salvo Mallia e del dirigente del settore tecnico, ingegnere Enzo Corallo. Alla fine dell'illustrazione tecnica, il Consiglio è stato aggiornato al 5 ottobre. (16N)

La seduta del consiglio provinciale rinviata dopo la relazione dell'assessore

Decreto ingiuntivo del Copai fa slittare gli equilibri di bilancio

L'ente, che dovrà pagare oltre un milione di euro, pronto a opporsi

Giorgio Antonelli

Alla Provincia è arrivato l'ufficiale giudiziario! Come anticipato qualche giorno addietro sulla *Gazzetta del sud*, l'ente di viale del Fante si è visto notificare un decreto ingiuntivo di pagamento di oltre un milione e 181 mila euro a favore del Copai, cui una sentenza del tribunale riconosce il diritto a percepire tale somma dalla Provincia, per alcuni progetti organizzati di concerto negli anni scorsi. L'ente farà opposizione, comunque, a tale ingiunzione.

Il credito del Copai nasce, come accennato, dall'organizzazione ed espletamento di alcuni progetti per lo sviluppo e l'occupazione (peraltro duramente censurati per i presunti modesti riscontri dal capogruppo dell'Idv, Giovanni Iacono, in una serie di atti ispettivi) per i quali, invero, la Provincia non ha ancora avuto i previsti trasferimenti dalla Regione. Mancherebbe la rendicontazione delle spese che dovrebbe effettuare il Copai, che nei giorni scorsi, si sarebbe impegnato in tal senso.

Anche di questo si è parlato nella seduta di martedì del consiglio provinciale che, per la verità, è stata totalmente improduttiva. Il primo punto all'ordine del giorno, infatti, ossia la salvaguardia degli equilibri di bilancio, con relativa ricognizione sullo stato di attuazione dei programmi, è stato rinviato all'unanimità al prossimo 5 ottobre, per dare modo ai consiglieri di approfondire il voluminoso incartamento, consegnato con notevole ritardo ai membri del consesso. Prima della votazione unanime, però, il consiglio ha ascoltato la relazione sul tema dell'assessore al Bilancio, Giovanni Di Giacomo.

Toni alti e baruffa sempre latente relativamente al secondo argomento contemplato dall'agenda dei lavori, ossia le "Osservazioni al piano paesaggistico". Il tema di scottante attualità, posto all'ordine del giorno su richiesta "urgentissima" dei consiglieri di Pd, Pdl, Udc e Sel, non è stato trattato perché, in realtà, non c'era alcuna formale "osservazione" da discutere.

Su questo tasto ha a lungo battuto proprio il capogruppo dell'Idv, Giovanni Iacono, che ha rammentato come non fosse legittimo instaurare neanche un'eventuale discussione politica sulla delicata problematica, proprio perché non prevista dall'agenda consiliare. Iacono, in particolare, ha ricordato che spetta alla Regione formulare, come fatto, il Piano paesaggistico. Così come ogni privato cittadino o singola associazione di rappresentanza, anche i singoli enti pubblici, sempre secondo Iacono, possono presentare formali osservazioni allo strumento di tutela. Osservazioni su cui poi si pronuncerà un apposito organismo regionale. Nè, per l'esponente d'opposizione, la Provincia avrebbe in questo ambito alcun potere di coordinamento o sintesi delle istanze dei singoli enti territoriali o delle associazioni di rappresentanza.

Alla fine, l'aula ha recepito una soluzione di chiaro compromesso: nessuna discussione e nessun confronto sul Piano paesistico in consiglio, che si è limitato a seguire la relazione tecnica del funzionario Enzo Corallo, riservatosi, peraltro, di illustrare il Piano più adeguatamente grazie ai supporti audiovisivi. Anche in questo caso, il punto è stato aggiornato al 5 ottobre. ◀

COMISO

.....

Dialogo tra culture Iniziativa sabato a Pedalino

●●● Sabato è in programma a Pedalino la 1° giornata di sensibilizzazione al dialogo tra le culture, sostenuta dall'assessorato provinciale alle Politiche Comunitarie e organizzata dall'associazione "La Zagara". Una intera giornata di sensibilizzazione dedicata agli studenti, agli educatori, ai politici e le associazioni che si occupano delle tematiche riguardanti l'immigrazione nel contesto interculturale. Sabato mattina, al Centro Culturale Esperia in Piazza Padre Pio, si svolgerà un convegno con la partecipazione, tra gli altri, del presidente Franco Antoci, di Paolo Urso Vescovo della Diocesi di Ragusa, di Giuseppe Alfano sindaco di Comiso e dei rappresentanti delle principali associazioni di assistenza agli extracomunitari presenti nel territorio. (*GN*)

PROVINCIA

Turismo nominati dirigenti

Il presidente della Provincia, Franco Antoci, ha proceduto alla nomina di tre dirigenti a tempo determinato per il settore "Cultura e Turismo", "Sviluppo Economico e Politiche Euromediterranee" e "Pubblica Istruzione e Formazione Professionale". Con la nomina di questi tre dirigenti a tempo determinato dal 1 ottobre e sino al 31 maggio 2012, nonché al trasferimento per mobilità del dirigente del settore finanziario Lucia Lo Castro dal Comune di Vittoria, la macrostruttura organica dell'ente è quasi al completo per le figure apicali.

I tre dirigenti nominati con determina presidenziale sono per il 4° settore (Sviluppo Economico e Politiche Euromediterranee) il dottor Giancarlo Migliorisi, per il 5° settore (Pubblica Istruzione, Sport e Formazione Professionale) l'avvocato Benedetto Rosso e per il 6° settore (Turismo e Cultura) la dottoressa Giuseppina Distefano. Con queste tre nomine si è chiuso il processo di individuazione delle figure apicali dell'ente, considerato che la macrostruttura dopo l'ultima modifica prevede 13 settori invece che 16 e che il posto di dirigente del settore finanziario è stato coperto per mobilità col trasferimento del ragioniere capo del Comune di Vittoria, Lucia Lo Castro e che per il posto di dirigente del settore Viabilità è in itinere il relativo concorso e che al momento il posto è coperto con un incarico a tempo determinato dall'ingegnere Giancarlo Di Martino.

M. B.

INCARICO A TEMPO. Sino a maggio 2012

Burocrazia, tre dirigenti nominati alla Provincia

*** Il presidente della Provincia Franco Antoci ha nominato tre dirigenti a tempo determinato che prenderanno servizio il primo ottobre. Con la nomina di questi tre dirigenti fino al 31 maggio 2012, nonché al trasferimento per mobilità del dirigente del settore finanziario Lucia Lo Castro dal comune di Vittoria, la macrostruttura organica dell'Ente è quasi al completo per le figure apicali. I dirigenti nominati con determina presidenziale sono per il 4° settore (Sviluppo Economico e Politiche Euromediterranee) Giancarlo Migliorisi, per il 5° settore (Pubblica Istruzione, Sport e Formazione Professionale) Benedetto Rosso e per il 6° settore (Turismo e Cultura) Giuseppina Distefano. Con queste nomine si è chiuso il processo di individuazione delle figure apicali dell'ente, considerato che ci sono 13 settori invece che 16 e che

il posto di dirigente del settore finanziario è stato coperto per mobilità col trasferimento del ragioniere capo del comune di Vittoria Lucia Lo Castro e che per il posto di dirigente del settore Viabilità è in itinere il relativo concorso, che al momento è coperto con un incarico a tempo determinato dall'ingegnere Giancarlo Di Martino. Resta da assegnare il posto del settore "Servizi Sociali e Risorse Umane" che sarà possibile coprire dopo l'espletamento del concorso del dirigente del settore Viabilità in quanto lo statuto provinciale prevede il "tetto" del 30% dei dirigenti (nella fattispecie quattro) da coprire con un incarico a tempo determinato. Alla selezione per il posto di dirigente del 4° settore hanno partecipato 39 candidati, per il 5° settore i candidati sono stati 40 e per il 6° settore invece 43. (*GN*)

Gli stessi che avevano ricoperto gli incarichi sono stati individuati attraverso il bando di selezione

Antoci nomina tre dirigenti a tempo determinato

Completato il quadro delle cariche dirigenziali alla Provincia, dopo la selezione bandita dall'ente all'inizio dell'estate. Tre incarichi dirigenziali sono stati affidati a tempo determinato, mentre un altro posto è stato coperto in modo definitivo attraverso la mobilità. La selezione ha riguardato i posti di dirigente del settore Sviluppo economico (39 i candidati che hanno partecipato), pubblica istruzione (40 partecipanti) e turismo e cultura (43 istanze). Attraverso la mobilità è stato, invece, coperto il posto di dirigente del settore finanziario, affidato all'ex ragioniere capo del comune di Vittoria Lucia Lo Castro, che, in precedenza, aveva retto il settore a scavalco.

Le nomine dei dirigenti sono state firmate ieri mattina dal presidente della Provincia Franco Antoci. I tre a tempo determinato entreranno in servizio venerdì 1 ottobre ed occuperanno il posto fino alla data di scadenza del mandato elettorale di Antoci. A beneficiare della nomina, sono gli stessi dirigenti che avevano già ricoperto il ruolo e la cui precedente nomina era stata a lungo contestata dai partiti di opposizione.

Si tratta, in particolare, di quelle di Giancarlo Migliorisi (settore sviluppo economico), già assessore al Comune di Ragusa; Benedetto Rosso (settore Pubblica istruzione), già consigliere provinciale e direttore generale dell'ente. Il terzo posto,

quello che riguarda il settore Turismo e Cultura, è stato affidato a Giuseppina Disrefano, già capo di gabinetto del presidente della Provincia e dipendente di ruolo della Provincia. In questo caso, però, si mette in aspettativa per andare ad assumere un incarico superiore.

L'ultimo posto, come detto, è stato coperto, invece, a tempo indeterminato attraverso la mobilità di Lucia Lo Castro.

Restano da coprire ancora due posti: quello di dirigente del settore Viabilità, al momento retto con incarico a tempo da Giancarlo Di Martino, per il quale è in corso il concorso; e quello del settore Servizi sociali e risorse umane. Quest'ultimo potrà essere coperto solo dopo l'inse-

diamento del nuovo dirigente del settore Viabilità. Ciò perché lo statuto della Provincia prevede un tetto del 30% (in totale quattro) dei dirigenti a tempo determinato.

Il presidente Franco Antoci ha spiegato di aver proceduto «alla nomina dei tre dirigenti dopo che la commissione (composta dal direttore generale, dal dirigente del settore legale e del settore Polizia provinciale) ha effettuato la comparazione dei vari curricula, così come previsto dal bando per selezione. Il confronto comparativo, secondo le indicazioni della commissione, mi ha permesso di individuare i dirigenti che copriranno il posto sino al completamento del mio mandato presidenziale». ◀

Ragusa: nominati i primi 3 dirigenti alla Provincia regionale

Distefano, Rosso e Migliorisi dirigenti. Ufficiale giudiziario per pignorare un milione di euro?

Lucia Lo Castro rientra al Comune di Vittoria. Rimane da assegnare la dirigenza per il settore Viabilità. Iacono (Idv) supplisce l'assessore e annuncia l'arrivo dell'ufficiale giudiziario per pignorare un milione di euro pro Copai

Giuseppe La Lota

Giuseppina Distefano, Nitto Rosso e Giancarlo Migliorisi sono i primi 3 dirigenti nominati dal **presidente Franco Antoci (nella foto)**. Prenderanno servizio il primo ottobre e chiuderanno il 31 maggio 2012, data di chiusura del mandato presidenziale di Antoci. Lucia Lo Castro rientrerà nel Comune di Vittoria, da dove proviene.

I 3 dirigenti si occuperanno di Sviluppo economico e Politiche euro mediterranee (Giancarlo Migliorisi), Pubblica istruzione, Sport e Formazine professionale (Nitto Rosso), Turismo e Cultura (Giuseppina Distefano).

Antoci ha proceduto alla nomina dei tre dirigenti a tempo determinato per il settore «Cultura e Turismo», «Sviluppo Economico e Politiche Euromediterranee» e «Pubblica Istruzione e Formazione Professionale». Con la nomina di questi tre dirigenti a tempo determinato dal 1 ottobre e sino al 31 maggio 2012 (data verosimilmente di chiusura del mandato presidenziale), nonché al trasferimento per mobilità del dirigente del settore finanziario Lucia Lo Castro dal comune di Vittoria, la macrostruttura organica dell'Ente è quasi al completo per le figure apicali.

Per quanto riguarda il settore Viabilità è in itinere il relativo concorso e al momento il posto di dirigente è coperto con un incarico a tempo determinato dall'ingegnere Giancarlo Di Martino.

Resta da colmare il posto del settore «Servizi Sociali e Risorse Umane» che sarà possibile coprire dopo l'espletamento del concorso del dirigente del settore Viabilità, in quanto lo statuto provinciale prevede il «tetto» del 30% dei dirigenti (nella fattispecie quattro) da coprire con un incarico a tempo determinato.

«Ho proceduto alla nomina dei tre nuovi dirigenti – dice il presidente Antoci – dopo che la commissione presieduta dal direttore generale, dal dirigente del settore legale e del settore della Polizia Provinciale – ha effettuato la comparazione dei vari curricula dei candidati che hanno presentato relativa istanza per coprire i posti dei dirigenti a seguito di regolare bando di selezione pubblica».

Al bando di selezione per il posto di dirigente del 4 settore hanno partecipato 39 candidati, mentre per il 5 settore i candidati sono stati 40 e per il 6° settore invece 43. I nuovi dirigenti prenderanno servizio il prossimo 1 ottobre.

IACONO (IDV): "STA ARRIVANDO L'UFFICIALE GIUDIZIARIO"

E mentre i nuovi dirigenti brindano alla nomina, il capogruppo di Idv Giovanni Iacono annuncia l'arrivo dell'ufficiale giudiziario alla Provincia. «Nel giorno della massima confusione politica e consiliare consiliare – scrive Iacono – l'assessore non dice che alla Provincia nei giorni scorsi è arrivato l'Ufficiale giudiziario con un decreto ingiuntivo (n. 641/09) di € 1.181.862,63 per l'esecuzione della sentenza pro Copai contro la Provincia (storia per la quale avevo già fatto apposite interrogazioni nei mesi scorsi) e voto unanime di rinvio al 5 ottobre».

AMBIENTE

Piano energetico provinciale l'Ap sollecita i sindaci iblei

Il presidente e i componenti della V Commissione si appellano al senso di responsabilità dei sindaci della provincia a volersi impegnare velocemente nella redazione del piano energetico provinciale, e contestualmente sperano

che la deputazione regionale s'impegni a revocare il Ptp adottato dal Governo regionale. Nel corso dell'ultima riunione la Commissione presieduta dal consigliere Salvatore Mandarà alla presenza dei consiglieri Ignazio Abbate, Giuseppe Colandonio, Salvatore Criscione e Sebastiano Failla, ha posto in rilievo la superficialità

con il quale si governano le programmazioni strategiche della nostra provincia. Il riferimento è all'attuale redazione del Piano energetico provinciale dopo l'approvazione del Pears Regionale; di fatto con l'adozione del Ptp da parte del Governo regionale, la Provincia di Ragusa si trova nelle condizioni di non poter stilare una programmazione strategica di

energie alternative secondo le esigenze delle proprie imprese e dei propri cittadini, ma dovrà sottostare alle assurde prescrizioni e strategie contenute all'interno del Ptp adottato.

La Commissione rileva che il tavolo tecnico insediato e formato dall'università di Catania e dagli Enti Locali, con il compito di stilare, seguendo le linee guida del Pears, un piano energetico provinciale, da mettere a disposizione delle imprese che vogliono investire l'enorme dotazione finanziaria Nazionale ed Europea, per creare sicuramente ricchezza, sviluppo e lavoro non tiene conto delle indicazioni del territorio.

"Fa molto riflettere il fatto che con l'adozione del Ptp - scrive la Commissione - di fatto preclude la possibilità di produrre energia alternativa per consumo altrui e non solo per uso proprio, nella maggior parte del territorio provinciale e nella quasi totalità dei territori dei Comuni dell'altopiano ibleo". La Commissione reitera il fatto che le nostre imprese dislocate omogeneamente nel territorio provinciale sono costrette a pagare, da una parte, il più alto costo energetico del territorio Nazionale, subendo dall'altro gli effetti ambientali delle raffinerie petrolifere presenti in Sicilia che lavorano oltre il 40% del greggio raffinato a livello nazionale.

ADRIANA OCCHIPINTI

COMISO. Riparte la riconversione dell'ex base Nato

Progetto Konver insediato il tavolo

Insediato il tavolo di monitoraggio per l'aggiornamento dello studio Konver sulla riconversione dell'ex base missilistica di Comiso. Si tratta di un progetto di fattibilità promosso dalla Provincia regionale di Ragusa e dal comune di Comiso ed affidato all'ingegnere Giuseppe Mandarà per la parte tecnica e al professore Alessandro Basile dell'Università di Catania per quella dell'analisi che punta a completare il processo di riconversione dell'ex base Nato, dopo che è stato completato il nuovo aeroporto civile che ha costituito solo una tappa, sicuramente la più importante, di questo processo. Ma per il resto c'è ancora da definire la destinazione delle ulteriori aree militari che presto verranno trasferite alle comunità locali.

"Le aree interessate alla realizzazione dell'aeroporto civile - precisa l'assessore alla Viabilità Salvatore Minardi - sono quelle di proprietà italiana, già rese disponibili dal Governo italiano tramite il Ministero della Difesa, mentre restano ancora oggetto di riconversione gli insediamenti che insistono sulle zone Sud, Sud-Ovest ed Est con un'estensione di circa 75 etta-

ri. Si tratta dell'area a suo tempo adibita all'insediamento tecnico-logistico Usa. Quest'area non è stata ancora trasferita ai soggetti territoriali locali interessati alla riconversione. Anche la zona Est, dell'estensione di circa 30 ettari, a suo tempo adibita all'insediamento operativo della Nato costituito da sette shelter di massima sicurezza per ricovero missili e mezzi speciali, unitamente agli alloggi per il personale ed alle strutture di servizio, non è stata ancora trasferita e in tal senso il Comune di Comiso, nella propria qualità di ente locale territorialmente interessato, ha già avviato presso la competente autorità nazionali le procedure per il trasferimento dei sedimi non ancora disponibili". Come è noto, con le iniziali previsioni di riconversione dell'ex base missilistica di Comiso veniva individuata come azione privilegiata la realizzazione di un aeroporto civile ma un'ulteriore ampia serie di altre attività integrative e complementari compatibili con la principale destinazione aeronautica, secondo un quadro articolato di ipotesi non necessariamente alternative potranno essere individuate.

G. L.

«Restano ancora le porzioni che insistono sulle zone Sud, Sud-Ovest ed Est con una estensione di circa 75 ettari. Si tratta dell'area adibita ai reparti tecnico-logistici»

ALLA PROVINCIA

.....

Vittoria senza contributi Domani riunione

◆◆◆ Domani alle 12,30 alla Provincia si terrà, su invito di Fabio Nicosia, la riunione dei consiglieri provinciali di Vittoria. Oltre a Nicosia ci saranno Ignazio Nicosia del Pdl, Giuseppe Colandonio ex An e Giuseppe Mustile di Sinistra Ecologia Libertà per affrontare la "questione Vittoria" dopo la denuncia del capogruppo del Pd che per gli spettacoli l'amministrazione provinciale si è dimenticata della città ipparina. (*GN*)

**Denuncia del consigliere provinciale Fabio Nicosia
Dalla "torta" degli spettacoli la Provincia
esclude le piazze di Vittoria e Scoglitti**
di Felicia Rinzo

Ragusa – Una grande torta da dividere equamente in Provincia che, alla fine, però così non è stato e, forse, non lo sarà mai se non si adotteranno quei sistemi di attenzione e vigilanza demandati agli uomini politici ed agli eletti. C'è chi in Provincia, insomma, è rimasto a guardare rimanendo fuori o a raccogliere le briciole dalla ripartizione dei fondi per eventi culturali e di spettacolo deliberata dall'Amministrazione provinciale del presidente Franco Antoci. L'accusa arriva dal versante ipparino per voce del consigliere provinciale Fabio Nicosia: "Vittoria e Scoglitti sono state escluse completamente dalla programmazione culturale e degli spettacoli presentata dalla Provincia di Ragusa" - afferma in una lettera di protesta corredata da dati molto chiari. "E' un operato borderline, ai limiti della regolarità, politicamente deplorabile - dice Nicosia - i consiglieri provinciali vittoriosi della maggioranza (Colondonio e Ignazio Nicosia) devono aprire gli occhi e protestare con me...o sono complici?". Non si ferma qui e rincara: "il 15 agosto ero intervenuto con una lettera, pubblicata anche dalla stampa, per invitare il Presidente Antoci a vigilare su quanto stava accadendo nei vari assessorati provinciali, dove, invece di programmare eventi culturali e di spettacolo per dare sostegno e vivacità al settore economico e turistico, si procedeva a spendere cospicue risorse del bilancio in modo estemporaneo, non legato ad una attività programmatoria né concertata con i territori, ma, soprattutto, isolando Vittoria e la frazione di Scoglitti. Verso Vittoria, poi, è stata compiuta una vera azione discriminatoria che ora, alla luce delle ulteriori deliberazioni di Giunta, appare provata in tutta la sua incoscienza. Personalmente, da consigliere provinciale, ho lavorato dal mio insediamento, affinché si ristabilissero i rapporti, perduti durante la sindacatura Aiello, di collaborazione amministrativa e istituzionale tra la Provincia e il Comune di Vittoria e, pur nella diversità di idee politiche e nella opposizione all'attuale governo provinciale, varie volte ho dato atto, negli anni passati, di diversi segnali di attenzione che ristabilivano una certa equità nella spesa di vari settori provinciali e includevano di fatto Vittoria in Provincia". Dalla protesta la denuncia: "c'è stata la totale esclusione della mia città - dice - un'azione che, questa estate, ha riguardato orizzontalmente tutti gli assessorati che hanno attinto dai loro capitoli somme per circa 350 mila euro destinandole a feste, concerti, sagre e attività di varia natura dimenticandosi stranamente del secondo Comune vittoriese. La festa della Pizza di Ragusa è un triste esempio. L'associazione che organizza è di Vittoria, ma per avere un contributo provinciale deve organizzare l'evento a Ragusa". Ed in ultimo la riflessione politica: "soldi per tutti, basta che non si spendano nella città di Vittoria - chiude Nicosia prima di elencare eventi e contributi - forse perché l'anno prossimo si vota e si vuole creare una sorta di "embargo?"

Ecco l'elenco con la destinazione del finanziamento e la somma concessa.

Festa delle Milizie, Scicli: € 8.000; Tony Esposito (Ragusa) € 12.000; Sere d'estate (Frigintini e Modica): € 11.500; Luna Rossa Orchestra (Monterosso Almo): € 5.000; Paps'N'Skar (Chiaramonte Gulfi): € 5.000; Ragazza Cinema tour (S.Croce Camerina): € 3.300; Parco Giochi itinerante (Pozzallo, Sampieri, Marina di Acate): € 6.000; Concerti classici (Ragusa 2, Chiaramonte 1): € 6.000, Festival Val di Noto (Modica, Ragusa, Scicli): € 2.500; Musica Lirica al castello di Donnafugata (Ragusa) € 9.000; Rappresentazione "L'incantevole giardino" (Donnafugata-Ragusa) € 3.000; Stage e show di balli (Marina di Ragusa) € 5.000; Hollyfood degustazioni+teatro amatoriale (Marina Modica) € 12.000; Orchestra Sinfonica Iblea (Casuzze e S. Croce): € 5.000; Miss Mamma (Punta Secca e S.Croce): € 5.000; Contributo concerto a pagamento Dalla/De Gregori (Ragusa): € 8.500, Contributo concerto a pagamento Renzo Arbore (Pozzallo): € 6.500; Insieme Cabaret (Comiso): € 15.000; Insieme Cabaret (Scicli): € 15.000; Valerio Scanu (Modica): € 26.000; Sagra della Torta (Modica): € 5.000; Band musicali giovanili (Ispica): € 11.000; Band Musicali giovanili (Marina di Ragusa): € 5.500; Spegni la droga accendi la musica (un dj nei pub!): € 7.700; Ballo non sballo, dj nella fascia costiera (bar, pub, sale giochi!) (?? non si sa): € 8.000; Iniziativa prevenzione abuso alcool in bar, discoteche, locali (Marina di Acate, Pozzallo): € 8.500; Festa sport acquisto servizio tv Video Mediterraneo (Modica): € 6.500, Concorso Miss e Mr Made in Italy (Mr di Ragusa): € 5.000; Ragusani nel Mondo (Ragusa): € 20.000; Addio all'estate (Marina di Ragusa): € 8.000; Provincia in festa (Ragusa, Comiso): € 4.400; Festa della pizza (Ragusa) € 2.000; Concerto a pagamento di De André (Ragusa): € 8.000; Roccazzo, sagra uva (Chiaramonte Gulfi): € 1.000; Festa internazionale dell'uva (Mazzarrone- CT): € 1.000.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

PARTITI. Drago e Cosentini restano col gruppo di Romano; Antoci sta con Casini; Ragusa è incerto

L'Udc si è spaccata in due Ecco dove vanno i big locali

Fermento dentro l'ex scudocrociato. Preoccupazione dei delfini per le scelte da fare. Parlano i capi corrente

Gianni Nicita

●●● **Peppe Drago e Giovanni Cosentini** con «i Popolari per l'Italia del Domani» che nell'isola fanno capo all'ex segretario Saverio Romano; **Franco Antoci** con l'Udc di **Casini** e **Orazio Ragusa** che resta ancora oggi indeciso. «Chi mi conosce bene - dice quest'ultimo - sa che qualsiasi decisione la concordato con la base, con i miei elettori e con chi, fino ad oggi mi ha sostenuto». I quattro big dell'Udc di ieri in provincia alle prese con le decisioni del futuro. Per i loro «delfini» c'è paura e preoccupazione nel dire con chi stanno. Ma durerà poco anche perché la scissione romana e palermitana porterà anche a livello locale a fare delle scelte perché si dovranno creare i gruppi. Saverio Romano, l'ex segretario regio-

nale dell'Udc, lo sta dicendo un pò a tutti. Chi ha le idee chiare è **Giovanni Cosentini**: «Il mio percorso fin da giovanissimo è stato sempre di centrodestra partendo dai tempi della Dc andreottiana, poi del Cdu ed infine dell'Udc. Il mio sbocco naturale non poteva essere che il Pid. È una questione di coerenza. Non potrei mai fare percorsi a sinistra». **Franco Antoci**, il presidente della Provincia, invece, ha già deciso di restare

nell'Udc. «È una linea politica che condivido. Resto con l'Udc, anche perché una cosa è quello che si dice ed una cosa è quello che si fa. Mi riferisco a chi dice che l'Udc farà un percorso di sinistra. Casini lo ha detto chiaro e tondo che l'Udc andrà da solo». Ma **Giovanni Cosentini** lancia un messaggio al presidente della Provincia: «Per dieci anni il centrodestra ha dato la possibilità a **Franco Antoci** di fare il presiden-

te perché la sua storia politica è stata sempre votata a sinistra: prima nella Dc di base, poi nei Popolari e nella Democrazia Europea ed infine nell'Udc. Quindi restare nell'Udc che guarda a sinistra è un percorso naturale». **Orazio Ragusa** è indeciso, ma dovrà sciogliere le riserve a breve come gli assessori provinciali ed i consiglieri. Perché per esempio **Salvatore Criscione** e **Ettore Di Paola** vorrebbero restare nell'Udc se il partito non fa una virata a sinistra, **Bartolo Ficili** seguirà **Orazio Ragusa**. L'assessore **Giampiccolo** è di sicuro uno che sta nell'Udc, mentre **Giovanni Di Giacomo** ed **Enzo Cavallo** sono di più proiettati verso il Pid. «Sono molto amico di **Peppe Drago** - dice Cavallo - ma la pausa di riflessione è sacrosanta». **Cosentini** chiude in questo modo: «La scissione e la decisione di adesione all'una ed all'altra parte stabilirà una volta per tutte chi è con il centrodestra e chi guarda verso sinistra. Ed a questo punto, magari fra qualche mese alla Provincia ci sarà una crisi politica». (GN)

PARTITO DELLA VELA

L'on. Ragusa non ha deciso

m.b.) Anche in provincia di Ragusa è iniziata la conta tra chi resta nell'Udc e chi va nel Pid e questo potrebbe portare presto a cambiamenti nelle Amministrazioni locali. Intanto l'on. Orazio Ragusa smentisce il suo passaggio nel Pid o se si ritiene il suo abbandono dell'Udc. Ragusa dice di non aver ancora deciso:

“Nessuna scelta è stata ancora effettuata. Chi mi conosce bene sa che qualsiasi decisione deve essere concordata e condivisa con la base, con i miei elettori e con chi, fino ad oggi mi ha sostenuto. Siamo al riguardo in una fase politica alquanto confusa e non ci sono ancora riferimenti chiari”.

LE STRADE

«Subito la Rg-Ct», ma ci sono intoppi

La nuova «514» poi non sarebbe tra le priorità. In ritardo anche la Ag-CI

ANDREA LODATO

CATANIA. Niente di nuovo, ovviamente, sul fronte di strade e autostrade. Nel piano per il Sud che il premier espone in Parlamento, la «tracciabilità» dell'impegno di ieri, che viene rinnovato anche per oggi e per domani, parte dalla Salerno-Reggio Calabria, passa per Ragusa-Catania e arriva sino alla Agrigento-Caltanissetta.

Per il premier sono queste le tre grandi opere autostradali da citare quasi a memoria, anche perché sono quelle su cui si sta lavorando o si dovrebbe cominciare presto a farlo. E' vero che all'annuncio del completamento della Salerno-Reggio Calabria nel 2013 l'aula di Montecitorio scoppia in una risata, perché quella è l'opera infinita, ma, almeno su questo punto, le responsabilità su decenni e decenni di lavori e di ritardi sono da far condividere a tutti i governi che si sono succeduti. Un'accelerazione, in effetti, c'è stata soltanto da un paio di anni, da quando, cioè,

l'Anas non ha preso in mano una situazione cristallizzata ed ha potuto premere sull'acceleratore di lavori che non sono stati, come si era detto all'inizio, di ammodernamento, ma di realizzazione di una nuova autostrada a tutti gli effetti.

Oggi Berlusconi può annunciare che in due anni questi benedetti lavori saranno completati, liberando un imbuto interminabile che ha penalizzato soprattutto il traffico merci da e per la Sicilia, con costi aggiuntivi, ritardi, incidenti, sanzioni e una situazione sempre al limite che è stata gestita senza conseguenze soltanto grazie al lavoro della polizia stradale svolto in questi anni.

Strettamente collegata e strategicamente connessa alla Salerno-Reggio Calabria è l'altra supestrada di cui Silvio Berlusconi ha parlato, la Ragusa-Catania. Qui ci sono, nonostante le rassicurazioni del premier, notizie ancora contrastanti: da un lato, infatti, sembra che sia tutto definito e che entro dicembre si possa addirittura

dare il via ai lavori. In effetti l'Anas deve ancora fare l'appalto, cui parteciperà come capofila il gruppo che ha promosso e si è aggiudicato il project financing e altri due importanti gruppi che a fine maggio, in extremis, hanno deciso di competere anche loro.

In questi mesi c'è stata all'Anas la comparazione delle offerte, adesso si dovrebbe, appunto, procedere con la gara: il costo dell'operazione è di circa 850 milioni, la metà dei quali dei privati, l'altra metà soldi pubblici. Tutti pronti, ma non disponibili ancora i 200 milioni della Regione, fondi da attingere dai Fas. Soldi che, stando alle voci che arrivano da Roma, ovviamente per il governo nazionale sarebbero ben investiti nel rispetto della finalità per cui i Fas sono stati assegnati, cioè sviluppo e infrastrutturazione in questo caso. Ma al governo regionale, per lo meno sino al Lombardo ter, intanto non piace l'idea che una regia romana debba mettere becco nelle scelte e negli investi-

menti sui fondi che spettano alla Sicilia, e secondo da quando l'Anas ha revocato alla Regione le concessioni autostradali del Cas, il consorzio regionale pluricommissariato, il governatore ha fatto sapere che non procederà in nessuna opera cofinanziata con l'Anas.

Ma c'è di più, secondo altre fonti tra le opere prioritarie da finanziare la Ragusa-Catania non ci sarebbe al momento. Mistero in più, perché, come detto, sino a qualche mese fa sembrava ci fossero tutti gli 850 milioni di euro, parte dei quali da utilizzare per la bretella che collegherebbe l'aeroporto di Comiso alla nuova superstrada.

Terza opera evocata da Berlusconi la Agrigento-Caltanissetta. Qui lavori partiti per il primo lotto, appaltati quelli per il secondo nel marzo scorso con soldi dei Fas, di Anas e Cipe. Con un solo grande problema: i lavori sono cominciati da un anno e viaggiano, si sa già, con 365 giorni di ritardo sul previsto. Un record.

Continuano le prese di posizione contro il Piano paesaggistico in attesa che si svolga il confronto con il presidente Lombardo

«Questo Ptp osteggia l'agricoltura»

Ma Cannella (Sinistra) avverte: così si sta falsando e condizionando il confronto

Antonio Ingallina

L'attesa è tutta rivolta al prossimo incontro con il presidente della Regione Raffaele Lombardo. Il Piano paesaggistico resta in cima ai pensieri di sindacati e partenariato economico-sociale della provincia. Al faccia a faccia con il governatore si affidano tutte le speranze di ottenere una sospensione dell'adozione dello strumento di tutela per avviare quella concertazione che, nei fatti, è completamente mancata.

Anche i sindacati, specie quelli dei chimici, legano grandi speranze a questo incontro. Perché in ballo ci sono i lavori nel cantiere Tresauro, dove sono state bloccate le trivelle per le ricerche petrolifere, e in quello di Cammarana, dove, invece, i lavori erano tesi a cominciare lo sfruttamento del petrolio scoperto nel 2006. In ballo ci sono investimenti per alcune centinaia di migliaia di euro e circa duecento posti di lavoro. E' questa la faccia più preoccupante legata al Piano paesaggistico ed ai tanti vincoli che ha imposto nel territorio.

Dopo l'incontro con Lombardo, sindacati e partenariato economico e sociale decideranno quali altri passi dovranno essere compiuti. Intanto, comunque, tutti hanno già predisposto tavoli con tecnici del settore per mettere a punto osservazioni al Piano paesaggistico, da presentare nei termini previsti dal decreto. In-

somma, da una parte si tratta, mentre dall'altra ci si prepara a ottenere le modifiche richieste attraverso il ricorso alle osservazioni, che poi dovranno essere esaminate dalla Regione.

Molte le iniziative in itinere. Tra queste, quella del consigliere comunale del Pdl Franco Celestre, che ha messo a punto una lunga memoria tecnica sulle previsioni del Piano paesaggistico. Il suo lavoro punta a mettere in evidenza «l'inadeguatezza di quanto scritto nel piano». Per Celestre, «l'intero documento appare non consona alle esigenze di tutela del patrimonio paesaggistico, poiché, oltre a dare indicazioni in maniera molto superficiale, contiene diverse incongruenze e non tiene conto degli aspetti socio-economici e della vocionalità del territorio provinciale». Tra le varie contestazioni mosse in questo studio, si segnalano quelle che riguardano l'agricoltura. «Se da un lato - afferma Celestre - il Ptp ammette l'equilibrio del paesaggio con i fattori socio-economici e l'evoluzione di mercato, dall'altro ostacola l'introduzione nei terreni dell'altopiano ibleo di colture innovative come la brassica carenata, la quale potrebbe rappresentare un'alternativa vantaggiosa alle colture tradizionali, come il grano duro, il cui costo di produzione oggi non basta a coprire i ricavi». In pratica, annota il consigliere, sembra «che il Piano, anziché favorire lo

sviluppo agricolo, voglia osteggiarlo, ponendo l'attenzione solo sul concetto di paesaggio».

Tra tante voci contrarie, ce n'è anche qualcuna favorevole, che

Cannella accusa: si fa ricorso a pregiudizi e luoghi comuni. Così si sta uccidendo il Piano

cerca di farsi strada. E' il caso del consigliere comunale di Vittoria della Federazione della Sinistra, Peppe Cannella, per il quale «è in atto un'incredibile campagna di disinformazione». Cannella si dice stupito dalle «dichiarazioni e le modalità utilizzate da importanti organi istituzionali, che troppo spesso con superficialità costruiscono giudizi e sentenze sul Piano paesaggistico senza averlo sco-

nosciuto e spiegato approfonditamente».

L'esponente della Federazione della sinistra parla di «pregiudizi e luoghi comuni, frasi ad effetto contro il Piano», che «rischiano di affossare uno strumento assolutamente necessario per il territorio ibleo». Cannella, infine, ritiene «non accettabile e pericoloso il ruolo di alcuni sindaci, tra cui quello di Ragusa Dipasquale e di

qualche assessore comunale e provinciale». Per Cannella si tratta di «opinioni già preconfezionate e ricche di stereotipi, sostenute rigidamente anche da determinate categorie professionali e da soggetti portatori di interessi forti». In questo modo, conclude, «stanno falsando e condizionando un confronto e un approfondimento sul piano che rischia di morire prima ancora di nascere».

Odg in Consiglio Giarratana dice sì al ricorso al Tar

Antonio Nicosia

Il Piano paesaggistico è stato al centro del dibattito in consiglio comunale. Una lunga discussione che, alla fine, si è conclusa con l'approvazione, a maggioranza, di una mozione con cui si ritiene che con il decreto si è posto in essere un atto d'imperio, lesivo del territorio giarratanese, della sua cultura, degli interessi del mondo produttivo ed economico. E ciò, si legge ancora nel documento, in violazione di quanto prevede la legge per quanto riguarda la concertazione istituzionale.

Il Consiglio comunale, nel prendere atto che la giunta ha avviato l'iter per proporre ricorso giurisdizionale per l'annullamento del decreto di adozione del piano, ha «invitato l'amministrazione a porre in essere, in aggiunta al ricorso, tutte le attività amministrative, politiche e mediatiche affinché sia ripreso il procedimento di concertazione istituzionale e sia garantita la partecipazione dei soggetti interessati e delle associazioni portatrici d'interessi diffusi».

Allo stesso tempo, è stata data facoltà al sindaco Pino Lia di costituire «una commissione di lavoro al fine di elaborare proposte e osservazioni al piano».

È sempre aspra la polemica tra Mpa e presidente case popolari

Distefano replica a Cultrera

«Vuole salvare la poltrona Iacp»

Scontro a tutto tondo tra il portavoce dell'Mpa Giovanni Distefano e il presidente dello Iacp Giovanni Cultrera. Tutto è cominciato dopo l'annuncio di Cultrera di lasciare l'Mpa per aderire al Pdl, sponda Nino Minardo. Distefano aveva chiesto al presidente Iacp di lasciare la carica e Cultrera, rispondendogli picche, ha spiegato la sua decisione anche con lo stato di confusione che si respira nel movimento autonomista.

Distefano non ha fatto passare sotto silenzio le esternazioni di Cultrera, rispondendogli con una lettera. Il portavoce autonomista ha ricordato al presidente Iacp le dichiarazioni successive alla nomina. In quell'occasione ha volu-

to «ringraziare l'onorevole Riccardo Minardo per avere indicato me in un ruolo importante». Frase che sconfessa quanto aveva ieri l'altro messo nero su bianco Cultrera, scrivendo che «nessuna carica può appartenere a nessun deputato». E Distefano lo rimarca, spiegando a Cultrera che, «pur di dissimulare il reale motivo della sua fuoriuscita dall'Mpa, sia andato in confusione».

La reale spiegazione, secondo il portavoce autonomista, va cercata proprio nello Iacp: «Riteniamo - scrive Distefano - che abbia sentita minacciata la sua poltrona dall'imminente verifica alla Provincia, visto che l'Mpa non sostiene, senza il minimo rimpianto,

l'amministrazione Antoci e non avrebbe potuto garantirla nella sua carica». Questo sarebbe, secondo Distefano, il motivo che «l'ha indotta a ricercare un usbergo politico più sicuro per le sue ambizioni personali, che cerca di mistificare con improvvisi rigurgiti di coscienza in conseguenza della formazione di un nuovo quadro politico regionale».

Distefano replica anche alle accuse di confusione nel partito: «Sono accuse - ribatte - che lasciano il tempo che trovano nella formazione politica che oggi, forse più di altri, riesce a dibattere al proprio interno e confrontarsi democraticamente in un momento difficile della vita del paese».

Chiudendo la polemica, Distefano su una cosa concorda con Cultrera: «E' vero che in Mpa ci sono persone più preparate di me. Sono onorato di avere accanto persone dalle quali ho molto da apprendere e con molta umiltà ne seguirò i consigli». ◀ (a.l.)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

L'Mpa vota «sì» a Berlusconi Scintille fra il Pd e Lombardo

Cascio parla di «ribaltone».
«Lombardo ha varato un governo sostenuto da un quadro politico diverso da quello uscito dalle elezioni. Gli facciamo tanti auguri».

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Nello stesso giorno in cui Lombardo ha accusato alcuni deputati del Pdl di «non fare onore all'Ars», l'Mpa a Roma ha votato la fiducia al governo Berlusconi. Una mossa che subito ha agitato il Pd in Sicilia. E così il primo giorno di vita del Lombardo quater è stato carico di polemiche.

Già nel primo pomeriggio il capo delegazione alla Camera, Carmelo Lo Monte, ha anticipato che «l'Mpa esprimerà un voto di responsabilità insieme ai colleghi di Futuro e Libertà perché siamo vincolati al mandato degli elettori e al programma di governo. Controlleremo giorno per giorno che le promesse verranno mantenute».

Posizione che il segretario del Pd, Giuseppe Lupo, non ha gradito: «Prendo atto che gli uomini di Lombardo hanno votato un documento presentato dai finiani, dunque distinguendosi comunque dal Pdl. Ma le critiche espresse verso il governo nazionale da Lombardo sono in contraddizione col voto dell'Mpa e possono influire sul rapporto tra le forze che da martedì sorreggono il governo dei tecnici».

In realtà in Sicilia i rapporti tra Lombardo e il Pdl sono di nuovo tesi. Ieri il governatore ha commentato dal suo blog gli attacchi rivoltigli in aula nel giorno in cui ha presentato il governo: «Interventi senza contenuto politico, amministrativo e programmatico. Aggressioni e insulti. Chi ha seguito il dibattito ha detto che quegli interventi sono equiparabili al peggior consiglio comunale del peggior paesino della Sicilia. Abbiamo una opposizione che, francamente, in alcuni suoi

componenti, non fa onore alla storia e alla gloria dell'Assemblea Regionale Siciliana».

Le repliche hanno avuto gli stessi toni: «Non sono i parlamentari che svolgono con coraggio e dignità il ruolo di opposizione a disonorare la Sicilia, ma è Lombardo con il suo ribaltone e il suo tradimento verso gli elettori». E il capogruppo del Pdl, Innocenzo Leontini, ha anche accusato Lombardo di aver fatto ricorso ai pianisti all'Ars per superare l'informale voto di fiducia (rappresentato

dagli ordini del giorno): «L'onorevole Gaspare Vitrano risultava votante mentre si trovava fuori dall'Aula». Tesi rilanciata dal capogruppo Udc Rudy Maira che definisce «patologici gli attacchi di Lombardo all'opposizione». Il caso del quarto governo è approdato anche a Roma. Durante la dichiarazione di voto sul governo nazionale, Saverio Romano lo ha citato espressamente definendolo «il più grosso ribaltone della storia».

Lombardo va comunque avanti. Forte di una maggioranza variabile fra i 52 e i 58 deputati espressa da Mpa, Pd, Api, Fli, Udc ed Pdl dei ribelli. Un governo che anche il presidente dell'Ars, Francesco Cascio, ha definito praticamente un ribaltone: «Lombardo ha varato un governo sostenuto da un quadro politico diverso da quello uscito dalle elezioni. Gli facciamo tanti auguri».

Lui, il governatore, ha ripetuto i punti del programma su cui ha ottenuto il via libera dai partiti: «Questo è un governo - aggiunge - che vuole fare le riforme, a partire da quella della Regione: decentramento, eliminazione delle Province e costituzione dei liberi consorzi tra i Comuni. Tutte le riforme non di parte, di destra, sinistra o centro. Taglieremo gli sprechi, a cominciare da enti e società partecipate. E sentiremo la gente. Mi piace l'idea della caccia agli sprechi che i cittadini possono segnalare in modo da correggere tutte le storture».

Lombardo a caccia di nuovi voti all'Ars

La maggioranza può contare su 51 deputati. Ma la diplomazia Mpa è al lavoro

ANTONIO FRASCHILLA

UNA maggioranza traballante e risicata che conta su 51 voti favorevoli sulla carta, compreso quello dello stesso presidente della Regione, che scendono a sfiorare il minimo sufficiente, cioè quota 46, non appena si registra qualche assenza, come accaduto martedì scorso alla prima prova d'aula del Lombardo-quater. Tramalpantisti nei partiti al governo, specie nel Pd e tra i finiani, e un'opposizione che si annuncia agguerrita, il viaggio del nuovo governo regionale è tutto in salita a Sala d'Ercole, e visto che la partita si gioca sul filo del rasoio già sono partite le accuse di «pianisti in aula» da parte del Pdl lealista sul voto che ha dato via libera alla giunta dei tecnici.

Lombardo può contare oggi certamente su 24 voti dei 27 parlamentari del Pd, dopo che hanno dichiarato la loro aperta contrarietà Giovanni Barbagallo, Miguel Donegani e Bernardo Mattarella. Ma al voto delicato di mercoledì scorso sull'ordine del giorno di sostegno al nuovo governo risulta assente, non in congedo, anche Michele Galvagno. Nell'Mpa, nonostante i malumori di alcuni deputati, dall'ex assessore Lino Lanza passando per Salvatore Lentini e Giuseppe Gennuso, i 13 componenti del gruppo hanno votato in maniera compatta.

Nella seduta di martedì a favore si sono espressi in 46. Pressing sugli indecisi

Defezioni si registrano invece tra i finiani, che su cinque deputati possono garantire 4 voti, visto che Carmelo Incardona ha annunciato la sua contrarietà al governo. Tre i voti certi dell'Udc di Casini (Ardizzone, Parlavacchio e Forzèse), mentre l'Api garantisce due voti (Bonomo e Lo Giudice), e nel gruppo misto Dino Fiorenza sostiene il governo. Anche nel Pdl Sicilia si contano voti a favore di Lombardo: la capogruppo Giulia Adamo, Giovanni Greco, Guglielmo Scammacca e Giovanni Cristaudo hanno votato l'ordine del giorno a favore della giunta tecnica. Totale maggioranza, sulla carta, 51 voti, anche se mercoledì sera in aula di voti se ne sono contati solo 46, considerando anche quello del presidente Lombardo: è bastata qualche assenza, come quella del deputato del Pd Roberto De Benedictis, per far scendere la maggioranza alla soglia minima. Con l'opposizione che subito denuncia il caso di «pianisti del voto»: «Un bel battesimo, con tanto di pianisti — attacca il capogruppo Pdl, Innocenzo Leontini — Mi chiedo come Gaspare Vitranò risulti votante mentre si trovava fuori dall'aula».

In realtà la diplomazia dell'Mpa, a partire dal capogruppo Francesco Musotto, è già al lavoro per cercare di portare a Lombardo i voti degli incerti: i tre deputati vicini a Dore Misuraca (Marinese, Catalano e Nicotra), che sono usciti dall'aula al momento del voto, e i due esponenti del gruppo misto, Cateno De Luca e Riccardo Savona. Lombardo comunque è fiducioso e attacca l'opposizione composta dai 18 deputati del Pdl lealista, dai 4 esponenti del nascente Partito del popolo siciliano di Micciché e

dagli 8 deputati del nuovo gruppo degli scissionisti dell'Udc, Popolari per l'Italia di domani: «La cosiddetta opposizione, nel corso del dibattito di martedì scorso, si è ritagliata un ruolo che, rispetto a questo governo, mette finalmente in luce quali sono le sue reali motivazioni — dice Lombardo — Interventi senza contenuto poli-

tico, amministrativo e programmatico. Aggressioni e insulti. Chi ha seguito il dibattito ha detto che quegli interventi sono equiparabili al peggior consiglio comunale del peggior paesino della Sicilia. Abbiamo una opposizione che, francamente, in alcuni suoi componenti, non fa onore alla storia e alla gloria dell'Ars». «Raf-

fae Lombardo continua nelle sue mistificazioni ed attacca a testa bassa i partiti e i parlamentari che lo hanno candidato alla presidenza della Regione. Trovo che tale atteggiamento abbia assunto contorni quasi patologici», ribatte il capogruppo dei Popolari per l'Italia di Domani, Rudy Maira.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto dei ribelli siciliani, una formazione a caccia di centristi, autonomisti e moderati

Adesso c'è voglia di partito del Sud

Romano lascia Casini e sogna in grande con Miccichè

DI ANTONIO CALITRI

Il capo ribelle siciliano dell'Udc, Saverio Romano, dopo aver lasciato Pier Ferdinando Casini, adesso studia un partito del Sud con Gianfranco Miccichè. Un partito killer per centristi, autonomisti e meridionalisti in grado di intercettare tutti i moderati che non vedono di buon occhio le sinergie sempre più strette tra centro, Movimento per l'autonomia e Partito democratico. E non vogliono lasciar loro, ma eppure ai finiani di Futuro e libertà, la difesa del Mezzogiorno in contrapposizione alla Lega-Nord. Dopo le mosse di Casini e del governatore Raffaele Lombardo, adesso arriva la risposta di chi è stato fatto fuori dal ribaltone della quarta giunta siciliana di Lombardo. E vista l'avversione di Casini a entrare nella maggioranza in cambio di qualsiasi cosa, adesso anche il premier Silvio Berlusconi ha dato la benedizione alla strategia svuota-partito. Martedì, mentre a Palermo si ufficializzava il Lombardo quater e mentre a Roma era ufficiale il no dei centristi alla fiducia a Silvio Berlusconi, qualsiasi cosa aves-

se detto nel discorso di ieri, in una doppia conferenza a Roma e a Palermo, i fuoriusciti dell'Udc, cinque a Roma e otto (su 11 alla Regione Sicilia, annunciavano la nascita di un nuovo gruppo «popolari per l'Italia di domani». Che mentre nell'assemblea siciliana avrà la consacrazione ufficiale, a Montecitorio, dove per fare gruppo servono almeno 20 esponenti, a meno di deroghe ad hoc, dovrà finire nel misto. I siciliani Romano, Calogero Mannino, Giuseppe Ruvolo e Giuseppe Drago insieme con il campano Michele Pisacane sono

però convinti che i numeri saliranno presto. «Per ora, siamo cinque. Ma attendiamo tante altre adesioni», ha detto il leader dei ribelli siciliani alla presentazione romana. Già perché, da una parte sarà lo stesso Berlusconi a usare il gruppo come parcheggio di eventuali nuovi acquisti, dall'altra i cinque hanno un jolly in Miccichè. Il sottosegretario del Consiglio fedele a Berlusconi e a Marcello Dell'Utri, ma op-



Saverio Romano

re dei lealisti del Pdl siciliano e concorrenti in casa Angelino Alfano e Renato Schifani, con i ribelli centristi ha trovato nuova linfa per il suo progetto. Doveva costruire il partito del sud insieme con Lombardo, fondendo Pdl-Sicilia e Mpa ma dopo la rottura tra i due sembrava destinato ad abbandonare tutto e a rientrare nel partito ufficiale che lo avrebbe candidato alle prossime regionali. E invece insieme con Romano ha pensato di riprendere il percorso, con nuovi amici e nuova connotazione. Infatti, dalla prossima fusione, da molti data per certa entro fine anno, tra Pdl Sicilia e Popolari per l'Italia di domani nascerebbe un nuovo contenitore, il Partito del Sud.

moderato e meridionalista che potrebbe puntare in tutto il Sud a un ruolo di affiancamento al Pdl, al pari della LegaNord in Padania. Un partito che punterebbe non solo in Sicilia dove, unendo i due gruppi e qualche nuovo arrivo sarebbe già il terzo partito della regione, ma in tutto il Mezzogiorno, terreno di caccia di Casini, Lombardo e Gianfranco Fini. A partire dalla Campania dove Pisacane porterebbe subito in dote l'adesione della moglie, Annalisa Vessella, eletta con 17 mila voti e diventata famosa per aver fatto campagna elettorale con il cognome del marito.



Gianfranco Miccichè

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Conferenza delle regioni: lunedì tutti intorno a un tavolo per trovare una mediazione

Federalismo, rissa tra governatori

Per Errani un'impresa mettere d'accordo Vendola, Zaia e Polverini

DA BOLOGNA
CARLO RUSSO

Sarà davvero arduo per **Vasco Errani**, Pd, presidente della Conferenza delle Regioni (« della Regione Emilia-Romagna) mettere d'accordo **Roberto Formigoni** e **Renata Polverini**, **Luca Zaia** e **Raffaele Lombardo**, **Enrico Rossi** e **Niki Vendola**.

Lunedì li farà sedere tutti attorno al tavolo per discutere del tema più scottante che sta di fronte alle Regioni, quello del federalismo.

C'è chi lo vuole e chi no, chi tira il federalismo da una parte e chi dall'altra. Già Errani s'è scontrato duramente con **Renata Polverini** e pare l'anteprima di una spaccatura del fronte delle Regioni che invece s'erano presentate quasi unite nel contrastare i tagli decisi dal ministro **Giulio Tremonti**. Anche qui Errani aveva però dovuto sudare sette camicie per salvare la «sua» Conferenza dal caos. Aveva proclamato: «restituiremo al governo le deleghe se rimarranno i tagli». Ma **Formigoni**, **Zaia**, **Cota** e **Polverini** si erano dissociati e avevano replicato: «neanche per sogno, le competen-

ze sono nostre e ce le teniamo». Perciò il presidente aveva dovuto fare marcia indietro, riponendo la minaccia nel cassetto e fare pure buon viso alla provocazione di **Tremonti**. «I presidenti delle Regioni? Che intanto scendano dai loro grattacieli».

Adesso irrompe il federalismo e le Regioni sono in subbuglio, tra loro e al di là degli schieramenti, la Lega difende il Nord, i finiani fanno le barricate per il Sud, Pdl e Pd hanno la battaglia in casa tra nordisti e sudisti.

Stefano Caldoro, centrodestra, Campania: «Io sono sudista e federalista, ma occorrono strumenti straordinari per assicurare una applicazione equilibrata ed efficace del federalismo». **Renzo Tondo**, centrodestra, Friuli: «Umberto Bossi fa il faccione quando dice che il federalismo fiscale è già in saccoccia». **Giuseppe Scopelliti**, centrodestra, Calabria: «Non siamo contrari al federalismo ma vogliamo comprendere a cosa andiamo incontro, abbiamo precise responsabilità nei confronti dei territori: che governiamo».

Sull'altro fronte: **Claudio Burlando**, centrosinistra, Liguria: «non è possibile che in Liguria contiamo 1200 dipendenti per un



Vasco Errani

milione e seicento mila abitanti e la Sicilia invece 21 mila su cinque milioni». **Enrico Rossi**, centrosinistra, Toscana: «Adesso Tremonti parla di federalismo municipale. Probabilmente si è reso conto che nell'incontro con le Regioni hanno ucciso definitivamente il federalismo (regionale) e hanno già trovato un nuovo slogan per gli elettori della Lega. Di questo passo... arriveremo al federalismo di quartiere e poi anche a quello di condominio».

Vasco Errani, pensaci tu. **Renata Polverini** guida la fronda: «Le Regioni non hanno ancora deci-

so nulla. Il Lazio si sta facendo carico anche di rappresentare le ragioni del Sud. Tutti vogliamo arrivare a un federalismo che premi i territori, qualche giorno in più di attesa non sarà una tragedia».

Sulla stessa linea il governatore della Sicilia, **Raffaele Lombardo**. «Sulla strada del federalismo bisogna procedere con occhi aperti. Occorre conoscere tempi e strumenti e serve un approfondimento di verifica, poiché si tratta di una riforma epocale in cui crediamo ma abbiamo bisogno di capire le ricadute che avrà sui nostri sistemi sociali e sanitari».

Il buon Errani ha pensato bene di cancellare la riunione della Conferenza già convocata e ne ha indetta un'altra, più lontana ma non tanto, cioè per lunedì. Un modo da dare un colpo al cerchio (**Polverini**) e uno alla botte, ovvero al presidente del Veneto, il leghista **Luca Zaia**. «Il treno in corsa non deve fermarsi, e noi sul federalismo andremo avanti a 100 all'ora».

La prima questione che sarà affrontata lunedì sarà la spesa sanitaria. «Per le regioni del Centro-Sud la sperimentazione sulla sanità - afferma **Renata Polverini** - è troppo penalizzan-

te e vogliamo vedere davvero come si arriva ai costi standard. Il federalismo non deve mettere in discussione l'unità del Paese. Ci sono realtà completamente diverse che richiedono risposte diverse».

Quasi una Babele e il bello è che toccherà a un presidente picchissimo mediare e invitare alla pace tra loro innanzi tutto i presidenti di centrodestra. Ma a metterlo in guardia è anche il suo quasi compagno di partito, **Niki Vendola** (presidente Puglia). «Come si fa a far pace? La richiesta del leader della Lega Nord di istituire una capitale per l'Italia settentrionale è esplicitativa di quali siano le reali intenzioni della Lega: usare l'arma del federalismo a copertura del vero obiettivo che è la secessione. Bossi è il disvelamento di cosa sia la classe dirigente che governa oggi questo Paese, purtroppo per noi continuano a perseguire l'idea di un'Italia spaccata e di una piccola patria del Nord che si può ricongiungere alla Baviera, una piccola Europa neocarolingia. E' come le bisticche agli anabolizzanti che messa sulla padella si restringono, loro sognano un'Europa con le frontiere blindate».

— Carlo Russo/Ansa/Contrasto

Una circolare del ministro della funzione pubblica Brunetta con gli ultimi chiarimenti

Certificati online non per tutti

Nessun obbligo (e sanzione) per i medici liberi professionisti

DI DANIELE CIRIOLI

Nessuna sanzione per i medici liberi professionisti che non inviano online i certificati di malattia dei lavoratori. Infatti, a differenza dei medici dipendenti del servizio sanitario nazionale (Ssn) e di quelli con esso convenzionati, la normativa non prevede alcuna sanzione a carico dei liberi professionisti. Lo precisa il ministro per la pubblica amministrazione, Renato Brunetta, nella circolare n. 2/2010 sulla trasmissione online dei certificati di malattia, in cui recapisce la richiesta della commissione tecnica sulla proroga del periodo di sperimentazione fino al 31 gennaio 2011 (si veda *ItaliaOggi* del 16 settembre).

Di prova, in prova. La trasmissione online dei certificati di malattia dei lavoratori è scattata quest'anno, con il rodaggio fino al 15 settembre. Nonostante molteplici difficoltà, spiega la circolare, l'apposita commissione costituita per la sperimentazione del nuovo obbligo a carico dei medici ha chiuso il collaudo (due

le fasi), evidenziando la necessità di avviare una nuova fase di monitoraggio del sistema, della durata di circa quattro mesi (fino al 31 gennaio 2011).

Funzionalità del sistema. La circolare ricorda che per il medico è disponibile il numero verde 800013577 che consente di superare eventuali difficoltà temporanee dovute, per esempio, alla mancanza di un pc o di una connessione a internet. Per il lavoratore, segnala la possibilità di prendere visione di tutti i certificati a lui intestati, registrandosi al sito dell'Inps. Ai datori di lavoro, infine, ricorda che possono ricevere gli attestati di malattia sia accedendo al sistema (su internet) che per posta elettronica certificata, Pec (si veda *ItaliaOggi* dell'8 settembre).

Lavoratori interessati. La circolare precisa che l'obbligo di trasmissione delle certificazioni in via telematica sussiste per tutti i dipendenti pubblici con rapporto privatistico (oggetti cioè al dlgs n. 165/2001), mentre non riguarda il personale in regime di diritto pubblico (magistrati, professori universitari,

forze armate ecc.). Questo, tuttavia, non significa che non sia utilizzabile il canale telematico ma, anzi, che esso è comunque raccomandato.

I medici obbligati e le sanzioni. Il nuovo regime di trasmissione online, precisa ancora il ministero, interessa i medici dipendenti del servizio sanitario nazionale (Ssn), quelli con esso convenzionati (medici di medicina generale, specialisti e pediatri di libera scelta), nonché i medici liberi professionisti. Un particolare da distinguere le tre categorie.

Infatti, mentre la violazione dell'obbligo dell'invio online è sanzionata dalla legge e dagli accordi collettivi per i medici dipendenti e quelli convenzionati, nulla è previsto (di sanzioni) a carico dei medici liberi professionisti.

Cio significa, pertanto, che qualora il dipendente si rivolga a un medico privato per certificare l'assenza, questi dovrà richiedere

il certificato o un attestato in forma cartacea e recapitarlo al proprio datore di lavoro. Sempre in tema di sanzioni, considerando l'avvio del nuovo monitoraggio, il ministero invita le amministrazioni ad astenersi, sino al prossimo 31 gennaio, dal contestare addebiti ai medici.

Attestazioni e diagnosi. Quando il lavoratore (pubblico o privato) si ammala, il sistema di trasmissione online riceve la relativa certificazione dal medico e ne trasmette copia al datore di lavoro priva, però, dell'esplicitazione della diagnosi (si chiama attestato di malattia). In alcune situazioni, tuttavia, il datore di lavoro ha necessità di conoscere la diagnosi; per esempio per esentare il lavoratore dalla decurtazione dello stipendio o per evitare la visita fiscale. In questi casi, spiega il ministero, il medico deve procedere tradizionalmente all'invio del certificato online ma deve poi stamparne copia (completa) per il lavoratore che dovrà recapitarlo all'amministrazione secondo le tradizionali vie (fax, pec, raccomandata, consegna a mano).



Renato Brunetta

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Lo scontro

Il governo ottiene la fiducia finiani e Mpa determinanti Berlusconi: mai comprato voti Fli: "Si obbligatorio, ma non accetteremo diktat"

GIANLUCA LUZI

ROMA — 342 sì, 275 no e tre astenuti. Berlusconi sopravvive, ma senza i finiani e l'Mpa di Lombardo non avrebbe la maggioranza. Futuro e libertà, il nuovo partito di Fini che nascerà martedì, ha votato sì: «Inevitabile» aveva detto ai suoi il presidente della Camera. Ma - come ha precisato il capogruppo Bocchino nella dichiarazione di voto - il Fli sarà fedele solo ai punti contenuti nel programma elettorale. Su tutto il resto vorrà discutere, «e senza accettare diktat». Lo

Senza Fini e Lombardo i consensi per l'esecutivo fermi a quota 307

stesso vale per l'Mpa che ha presentato una lista infinita e onerosa di richieste per il Sud. Per Berlusconi è stato un compleanno amaro, che ha messo allo scoperto l'ennesimo errore di calcolo dei suoi colonnelli: la campagna acquisti ha fatto flop. Da ieri sera la maggioranza e il suo leader tirano a campare e Bossi ha già fatto capire che la Lega ha voglia di staccare la spina: «La via maestra è il voto». Berlusconi ha chiesto la fiducia su quattro risoluzioni identiche ma presentate separatamente dal Pdl, dalla Lega, dal Fli e dal Mpa: un espediente "bizantino" per non presentare un documento comune (impossibi-

le dopo la guerra con Fini. Tuttavia mettendo in votazione anche la risoluzione del Fli Berlusconi ha accettato implicitamente l'esistenza del nuovo partito del presidente della Camera. Nel dettaglio hanno votato sì 235 del Pdl, tutti presenti meno uno. Tutti i 59 deputati della Lega, 4 di Noi Sud che ha registrato l'assenza di Gaglione che però non vota quasi mai. I due Repubblicani-Popolari di Nucera (il parlamentare che Berlusconi aveva incaricato invano di mettere insieme il "gruppo dei responsabili") e Pionati. Fin quei siamo a 300, a cui si sono aggiunti gli ex dc siciliani: Romano, Mannino, Drago, Pisacane e Ruvolo. Più l'ex Api Cesario (ma non Calcareo che si è astenuto) e in extremis Porfidia, del gruppo Misto ma eletto nell'Idv. In totale 307 voti, sotto la maggioranza richiesta. Il

che significa che i finiani e l'Mpa sono decisivi. E anche se gli uomini di Lombardo votassero ancora per Berlusconi, senza i parlamentari di Fini non basterebbero. Tre sono stati gli astenuti: oltre a Calcareo, Brugger e Zeller dell'Svp. Sulla possibilità che Berlusconi duri altri tre anni non scommette nessuno, anche se sia nell'intervento di ieri mattina che nella replica del pomeriggio ha espresso la ferma intenzione di terminare la legislatura anche perché «non esiste alternativa a questo governo». Consapevole di aver bisogno dei voti di tutti, il

premier ha esposto un discorso cauto, senza squilli, letto parola per parola senza nessun passaggio a braccio. Insomma il contrario dello stile berlusconiano. A parte la lunga elencazione dei "successi" del governo, Berlusconi ha promesso una graduale diminuzione delle tasse, il quoziente familiare, la Salerno-Reggio Calabria, ha esposto i cinque punti da realizzare entro la legislatura (fisco, Sud, federalismo, Giustizia e sicurezza) e - senza mai nominare Fini e i suoi ribelli del Fli - ha ammesso che «bisogna costruire, pur nel riconosci-

mento delle diversità e dell'autonomia delle molteplici forze politiche, delle alleanze di governo e non semplicemente dei cartelli elettorali»: unica concessione all'esistenza del Fli. Le condizioni per il sostegno del Fli a Berlusconi le ha dettate in aula il capogruppo Bocchino: «Il nostro vincolo con gli elettori non può venire meno». Quindi «siamo disponibili su tutto ciò che è scritto nel programma e sul resto siamo disponibili a discutere con la maggioranza, senza diktat ma senza preclusioni preconcette». Anche nella replica del pomerig-

gio Berlusconi si è attenuto scrupolosamente al testo scritto, salvo un'eccezione. Quando si è scagliato contro chi lo accusa di aver tentato di comprare i voti di alcuni parlamentari (tentativo come si è visto molto poco riuscito): «E' veramente paradossale che quando qualche parlamentare pdl passi in un altro partito, questo sia eticamente valido e plausibile e quando invece qualche altro decide di votare questo governo si possa vendere tutto questo come calciomercato. E' inaccettabile e paradossale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Centrodestra Il cofondatore



Il risultato del voto ha detto agli italiani che senza Futuro e libertà non ci sarebbe più questo governo
Carmelo Briguglio, 61

Fini lancia il partito: dovranno trattare su tutto

Convocati i gruppi per martedì in vista del nuovo «soggetto politico». E già si evoca il «terzo polo»

ROMA — Basta guardarli in faccia per capire: sorridono tutti, o quasi, i deputati di Futuro e libertà. A un passo dal baratro fino a pochi giorni fa, adesso si godono la vittoria: «Senza di noi, semplicemente non hanno la maggioranza», dice Carmelo Briguglio, mentre Italo Bocchino usa il sarcasmo: «Avevano alzato l'asticella a 316 voti, peccato però che ci sono dovuti passare sotto per superarla...». E se c'è chi, come Fabio Grana, non è riuscito a tenersi e, assieme a Mirko Tremaglia, è arrivato a votare no alla fiducia (beccandosi una strigliata da Fini), anche un esponente dell'ala più moderata del partito come Roberto Menia tira fuori l'orgoglio: «Credevano che ci saremmo spaccati? Non hanno capito niente: uno non rompe rapporti pluridecennali a cuor leggero per poi tornare indietro.

Sappiano che non tutto si può comprare. Anzi, è probabile che altri deputati e senatori si aggungeranno a noi».

Se l'atmosfera è questa, si capisce come Gianfranco Fini, subito dopo l'intervento di Berlusconi, abbia potuto annunciare ai suoi riuniti nella sede di Fare-Futuro che sta per nascere un «nuovo soggetto politico», e che le tappe sono ormai ravvicinatissime: martedì infatti sarà battezzato il «comitato promotore» del nuovo partito che «non avrà figli e figliastri» ma «coinvolgerà tutti» (si parla di

La «colomba» Menia

«Credevano che ci saremmo spaccati? Non hanno capito niente. Non tutto si può comprare»

ruoli di coordinamento per Urso, Menia, Briguglio, Moffa), il 6 novembre la Convention di Generazione Italia sarà il luogo per mostrare i muscoli, ed entro gennaio (a meno di ulteriori accelerazioni, nel caso di caduta del governo) decollerà il partito vero e proprio.

È questa la grande novità scaturita da una giornata che il leader di Fli ha vissuto come un riscatto, un raggio di sole dopo un'estate buia e tempestosa. «Volevano emarginarci — ha detto ai suoi, sia a chi chiedeva cautela sia a chi pretendeva la sfiducia —, invece siamo determinanti. Votare la fiducia dopo quel discorso è inevitabile, ma ogni martedì ci riuniremo per esaminare i provvedimenti e valutare il da farsi», dalla giustizia in giù. Con realismo: «Quando Berlusconi ha detto che ama il confronto mi è venuto da ri-

dere...». E senza illudersi che, da ieri, il quadro politico sia cambiato, perché Fini è convinto che l'offensiva contro di lui e contro i suoi non si fermerà, che la legislatura è fortemente a rischio e che in ogni caso «io non potrò più presentarmi alle elezioni alleato con Berlusconi».

Per questo c'è stata l'accelerazione sul partito, e l'annuncio proprio nel giorno della fiducia, assieme alla presentazione di una mozione comune con l'Mpa che sancisce la nascita di un nuovo asse. Certo, qualche resistenza nel gruppo ancora c'è: «Calma, sta nascendo solo un coordinamento... Il governo è solido», dicono Ronchi e Consolo, mentre Viespoli si dimette da sottosegretario per guidare il gruppo più «moderato» dei senatori. Ma sembra che la compattezza finirà per prevalere: «Quello del partito è un percorso naturale e scontato — dice Menia —. Nei tempi che ci vorranno, dal basso, ma la strada è segnata». Tanto che si materializza in un momento la richiesta di dimissioni di Fini da presidente della Camera per bocca di Osvaldo Napoli: «Non può più esimersi dal farlo». Richiesta prontamente stoppata dal portavoce di Fini, Fabrizio Alfano: «Le dimissioni sono da escludere. Martedì prende il via un processo politico che avrà i

suoi tempi, bisognerà vedere chi sarà eletto presidente. Non è detto che sia Fini».

Ma è chiaro che il tema si pone, e non se lo nascondono i finiani: «Quando sarà il momento, Fini lascerà», dicono tutti, e il momento dipenderà da quale sarà il destino della legislatura, perché le mani libere servono a preparare la lotta per la campagna elettorale. Che in fondo sembra già iniziata: «Da domani — avverte Bocchino con sorriso minaccioso — esamineremo le leggi per bene, rispettando tutti i passaggi, tutti i tempi,

Il «falco» Bocchino

«Ora esamineremo le leggi per bene, rispettando tutti i passaggi, tutti i tempi, senza fretta...»

senza fretta... Dovranno trattare con noi su tutto». E se Berlusconi si arrabbia e fa saltare il banco? Non ha problemi ad evocare il terzo polo Bocchino: «Ma lo sapete che noi, l'Udc e l'Mpa assieme al Senato in Sicilia prenderemmo il premio di maggioranza? Non devo spiegarlo io al Pdl che senza quei senatori non si vincono le elezioni...».

Paola Di Caro

INVIATA PER LETTERA

Le reazioni

Fini fa il partito, martedì il battesimo “Senza di noi il governo non esiste”

Smentite le voci sulle dimissioni da presidente della Camera

MAURO FAVALE

ROMA — Gli auguri proprio non glieli vuol fare: «Non è nelle prerogative del presidente», dice prima di entrare in aula ieri mattina. Gianfranco Fini, però, una sorpresa a Silvio Berlusconi, nel giorno del suo 74esimo compleanno, la riserva ugualmente: Futuro e Libertà diventerà un partito. Tempo tre mesi, a gennaio 2011, verrà fissato il congresso. Pronti a qualsiasi evenienza «perché si naviga a vista», dice un deputato vicino al presidente della Camera. Nonostante proprio ieri i finiani non abbiano fatto mancare il loro apporto all'esecutivo. Dimostrando, conti alla mano, che, come dice Carmelo Briguglio, «senza Fli il governo non esiste».

L'annuncio che martedì prossimo la macchina si metterà in moto (al via un "comitato promotore" con i gruppi di Camera, Senato ed Europarlamento) arriva dalla riunione che ufficializza il sì alla fiducia. Alla fine, però, tra i finiani si conteranno anche due no, quello di Mirko Tremaglia e quel-

Il segretario del partito potrebbe essere Urso
Il congresso si terrà a gennaio

lo di Fabio Granata. Convocato, quest'ultimo, da Fini e invitato a precisare che si trattava di «un no simbolico, di reazione agli attacchi vergognosi degli ultimi mesi». Importante, per il presidente della Camera, tenere unito il gruppo e procedere col nuovo partito, «forti — spiega ai suoi deputati —

di una vittoria politica e di un riconoscimento di Futuro e Libertà». Che si tradurrà in un «esame settimanale» dei provvedimenti che arrivano in Parlamento, soprattutto quelli sulla giustizia sui quali si vigilerà in commissione. Perché, dice Fini, «i titoli vanno benissimo ma ora si tratta di metterci i contenuti».

E mentre prosegue il lavoro parlamentare, i finiani si organizzano. Sebbene un nuovo partito potrebbe far storcere il naso ai più dubbiosi, come Giuseppe Conso, dato in uscita da Fli. «Nessuna scucitura — racconta il deputato dopo un colloquio con Fini — però io sono come la sora Camilla: tutti la vogliono e nessuno se la piglia». Bartute a parte, il partito si farà e «nascerà dal basso», come annuncia Italo Bocchino. L'agenda è già pronta: martedì il comitato promotore, poi una direzione più ristretta di cui faranno parte i rappresentanti dei gruppi parlamentari e con loro le associazioni finiane: Generazione Italia di Bocchino e Briguglio, Area Nazionale di Roberto Menia, Farefuturo e il *Secolo d'Italia*. Sarà questa la struttura sulla quale verrà costruito il partito, anche sul territorio. Primo appuntamento il 6 e 7 novembre a Perugia. Inizialmente doveva essere la riunione dei circoli di Generazione Italia (500 sparsi per tutta Italia con 15.000 iscritti). Diventerà una sorta di

pre-congresso, in attesa di quello fondativo di gennaio. Coordinatore del nuovo soggetto potrebbe essere Adolfo Urso. Non Gianfranco Fini, attorno al quale ieri erano circolate voci di possibili dimissioni. «Se dovesse guidare il nuovo partito dovrebbe lasciare la presidenza della Camera», si sussurrava in Transatlantico. Poi, una nota del portavoce di Fini, smentisce questa possibilità: «Quello di martedì è l'avvio di un processo politico che avrà i suoi

tempi. Bisognerà vedere chi sarà eletto presidente del nuovo soggetto e non è detto che sia Fini». Il compito potrebbe essere dunque affidato a Urso. Ma è chiaro che il presidente della Camera sarà il leader. Lo spiega anche Bocchino: «Fini non può fare il leader di partito? E allora Berlusconi che è premier e leader del Pdl?».

Dal Pdl, l'ipotesi di un nuovo partito non è accolta bene. Ignazio La Russa liquida così la questione: «Chi parla di questi argo-

menti vuole fare fumo». Per Maria Stella Gelmini «sarebbe un passo indietro». Alla Camera, però, è la giornata della fiducia e di un soccorso al governo che arriva dalla nuova saldatura tra Fli e Mpa di Raffaele Lombardo. Un legame che parte dalla Sicilia e arriva fino a Montecitorio. Due formazioni che ormai si muovono specularmente. E ieri entrambe, a fine giornata, rivendicavano di essere «determinanti per la maggioranza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ora la maggioranza dipende dai finiani

Quota 316 resta lontana: senza Fli e Mpa il premier può contare su 309 deputati

ROMA — Alla fine Silvio Berlusconi si è fermato a 307 perdendo la scommessa dei 316. O meglio, nel caso di ieri, dei 309, vale a dire la metà più uno della maggioranza richiesta, contati gli assenti al voto di fiducia alla Camera. Perché, se ai 342 deputati che hanno votato «sì» vengono tolti i 31 finiani e i 4 dell'Mpa, si arriva a 307 voti «sicuri» per il governo. In altre parole il Cavaliere non è riuscito ad incassare nuovi acquisti dal gruppo misto e da partiti moderati, come l'Udc e l'Api, ed ora dovrà considerare «essenziali» per la sopravvivenza della maggioranza i voti di Fli ed Mpa: senza, con tutti i deputati in Aula, si fermerebbe a quota 309 (ieri c'erano due assenti). Anche perché questi due gruppi hanno firmato insieme una delle

quattro risoluzioni della fiducia, proprio per sottolineare l'intesa che hanno raggiunto e che, di fatto, viene ormai considerata come terza gamba del centro-destra, dopo il Pdl e la Lega.

Ma anche se in futuro l'Mpa si riconvertisse ad un'alleanza preferenziale con il Pdl scaricando i finiani e, ad una prossima votazione, fossero tutti presenti, il quorum berlusconiano arriverebbe a 314, due in meno di quanto Berlusconi sognava (e alcuni suoi fedelissimi davano per certo) per essere autosufficiente dal presidente della Camera. Senza poi contare gli equilibri all'interno delle commissioni che ora, dopo la nascita di Futuro e Libertà, dovranno essere rivisti e che potrebbero portare, in non pochi casi, il fronte berlusconiano in minoranza.

Ieri, poco prima della votazione, si sono registrati gli ultimi aggiustamenti. Tra i due ex dell'Api approdati al gruppo misto, Bruno Cesario ha votato a favore mentre Massimo Calearo non ce l'ha fatta a «tradire» la fiducia data a suo tempo a Walter Veltroni e si è astenuto: «L'ho fatto solo per lui». A compensare questa scelta ci ha pensato però un altro componente del gruppo misto, l'ex idv Americo Porfidia, che già da alcuni giorni era in odore di voto favorevo-

Commissioni

Con la nascita di Futuro e Libertà cambieranno anche i pesi nelle commissioni

le. Ma a pesare un bel po' sulla bilancia della maggioranza è stato il «no» dei tre liberaldemocratici che, votando a favore, avrebbero fatto registrare 310 alla maggioranza, cioè uno in più di quelli richiesti ieri, sempre al netto dei finiani. Un «no» molto legato alla «delusione» sui provvedimenti in tema di giustizia, come ha spiegato in aula Daniela Melchiorre. Con Italo Tanoni che ha aggiunto nuovi particolari sull'incontro con Berlusconi della sera prima: «Mi ha detto

Liberal-democratici

I tre deputati liberal-democratici non si sono uniti alla maggioranza

che non potevamo votare contro perché eravamo stati eletti nelle liste del Pdl, ma gli ho fatto presente che dall'inizio della legislatura abbiamo preso nettamente le distanze da Lamberto Dini e dalla sua linea politica votando contro i provvedimenti del governo».

Il gruppo dell'Mpa ha fatto una dichiarazione di voto con tali accuse al governo, che avrebbe fatto poco o niente per il Sud, da sembrare per il «no», invece si è espresso a favore, tranne Aurelio Misiti (assente). Invece Noi Sud ha votato la fiducia in modo convinto (in 4, assente Antonio Gaglione). Si sono aggiunti al fronte berlusconiano anche i 5 dissidenti dell'Udc, il repubblicano Francesco Nucara e l'ex udc Francesco Pionati (Adc). Tra i finiani era in

missione Roberto Menia, ma hanno votato contro Mirko Tremaglia (perché sente tradita la sua politica nei confronti degli italiani all'estero) e Fabio Granta (subito chiamato a rapporto da Gianfranco Fini). Giancarlo Pittelli non è riuscito a votare «no» insieme al resto del Pdl (perché colto da un lieve malore) e non ha partecipato anche Rocco Buttiglione (avrebbe votato «no»). Assenti anche 4 deputati del Pd, ma giustificati da malattie e lutti familiari. Un'astensione «convinta» è venuta invece dai due esponenti della Svp (Brugger e Zeller) perché «il nostro partito non fa da stampella a nessuno e vota ogni provvedimento secondo coscienza».

Roberto Zuccolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Lega Il leader: se passa la sfiducia contro di me il governo non cade ma il Nord s'incazza

Bossi pessimista sui numeri «Strada stretta, meglio il voto»

Maroni in un «fuori onda» con Vendola: elezioni a marzo

MILANO — Dire che il Carroccio lo avesse sempre pensato, è dire poco: lo scorso 25 agosto Silvio Berlusconi ha impiegato un paio d'ore a convincere Umberto Bossi della necessità di andare avanti anziché alle urne. Eppure, il primo commento del Senatour ha fatto correre lo stesso un brivido sulla schiena di parecchi deputati: «I numeri sono limitati, e ora la strada è stretta». Il leader leghista ha proseguito impietosamente: «Nella vita è meglio prendere la strada maestra, e la strada maestra era il voto. Berlusconi non lo ha voluto, e ora siamo qui...». Del resto, la frase che il segretario del Carroccio ripeteva nei giorni scorsi, manifestava più una presa d'atto che una fiducia profonda: «Berlusconi dice che ha i numeri e io gli credo».

Se ancora ci fosse qualche dubbio sul *sentiment* che circola tra i leghisti, lo hanno fugato le telecamere di La7, che hanno intercettato una frase di Roberto Maroni pronunciata mentre stava parlando con Nichi Vendola: «Secondo me, a marzo si vota». A complicare le cose, c'è la mozione di sfiducia

individuale presentata dal Partito democratico nei confronti di Bossi per la sua interpretazione dell'acronimo S.P.Q.R. («Sono porci questi romani»). Gianfranco Fini ha convocato i capigruppo per oggi a mezzogiorno, e il Pd ha già annunciato che chiederà di discutere la mozione nei tempi

più rapidi possibili. Mentre Idv e Udc hanno già fatto sapere che sosterranno la sfiducia.

Sull'argomento, Bossi si dice convinto che un suo eventuale dimissionamento per l'esecutivo non sarebbe un problema: «Se passa la mozione, andrò a casa io, ma non cade il governo». Per poi aggiun-

gere, vagamente minatorio: «Si incazzerà il Nord, si incazzerà la gente...». Peraltro, il viceministro Roberto Castelli ha già fatto sapere che lui seguirà il «Capo»: «Se sfiduciano Bossi, non penso proprio che riuscirò a restare in un governo che vede in Parlamento una maggioranza che ha mandato a casa il mio segretario». Quel che tra tutti i leghisti suscita la somma indignazione è l'ipotesi secondo cui la battuta di Bossi sui romani non sarebbe stata, appunto, una boutade, ma una strategia calcolata per azzoppare la legislatura: «Scemenze che diffondete voi giornalisti». Eppure, *la Padania* ha rincarato: «Quante storie. È il solito Roma ladrona...».

Eppure, per il capogruppo leghista Marco Reguzzoni non tutto è perduto: «Io sono un ingegnere e faccio i conti con i numeri. I voti di Fli sono 32. E se anche fossero andati contro il governo, la maggioranza sarebbe stata di 310 voti contro 307». Insomma, conclude, «io sono ottimista».

Marco Cremonesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Senatùr critica la strategia del premier: così adesso siamo a questo punto...

Bossi: strada stretta, meglio le urne Maroni prevede che saranno a marzo

RODOLFO SALA

ROMA — «Berlusconi non ha voluto le elezioni anticipate, e adesso siamo a questo punto: la strada è stretta e i numeri sono risicati». Il tabellone luminoso della Camera, con il verdetto sulla fiducia, non si è ancora spento, e Umberto Bossi scuote la testa, confermando tutti i timori espressi dalla Lega alla vigilia di questo passaggio parlamentare. I numeri ci sono, ma l'ormai famosa quota 316 (senza i finiani) si è rivelata un miraggio. La conclusione del Senatùr è una sola: «Nella vita è meglio prendere la strada maestra, e la strada maestra in questo caso sono le elezioni anticipate».

Non è un commento, ma una richiesta precisa indirizzata ai partner di maggioranza. E contiene pure un secco rimprovero al premier: è stato lui, l'«amico Silvio», a fare di tutto per rinviare l'appuntamento con le urne, che la Lega avrebbe voluto fissare già a novembre. E ora i «futuristi», insieme ai siciliani del Mpa, sono indispensabili per la tenuta

della maggioranza. Con questi chiari di luna le elezioni sono solo rimandate, come confida Roberto Maroni a Nichi Vendola, in una conversazione captata dalle telecamere di La7: «Secondo me a marzo si vota». (Immediata la replica dell'Idv: «Il ministro dell'Interno è per caso diventato presidente della Repubblica?»).

**Il ministro leghista
sulla sfiducia per
i «porci romani»:
«Io vado a casa, ma
il Nord poi s'incazza»**

A complicare le cose c'è anche la faccenda della sfiducia a Bossi annunciata dal Pd, dopo l'ultima sparata di Umberto-Obelix contro la Capitale, «sono porci questi romani». Lui, il capo padano, sintetizza così quel che potrà succedere nel caso la mozione dovesse passare: «Il

governo non cade, io vado a casa e il Nord s'incazza». Come dire, un'altra bandiera da sventolare nell'ormai imminente (per la Lega) campagna elettorale. Ed è un'eventualità, quella del voto parlamentare contro Bossi, di cui parla anche il viceministro Roberto Castelli: «Se sfiduciano Umberto non penso proprio di riuscire a restare in un governo che vede in Parlamento una maggioranza che ha mandato a casa il mio segretario».

Clima teso, insomma. Nelle file leghiste monta il malumore, e una vistosa traccia si è vista ieri a Montecitorio, subito dopo l'intervento di Berlusconi. Molti deputati hanno criticato il premier, giudicando eccessive le aperture al Sud. «È vero — ha convenuto Bossi — ma Silvio è l'unico leader e ci dobbiamo fidare di lui». Il tutto mentre Radio Padania mandava in onda una valanga di telefonate di fuoco contro «un discorso troppo sbilanciato sulle esigenze del Sud».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giustizia

“Processo civile, niente leggi ad personam”

Stop dei finiani al premier: “Non provi a negare giustizia a persone o aziende”

ROMA — La giustizia continua a dividerli. Berlusconi da una parte, Fini dall'altra. Solo sullo scudo congela-processi, su cui da ieri esiste la nuova versione presentata dal relatore Carlo Vizzini, una mediazione pare possibile, ma sul resto c'è il rischio dello scontro alla prima proposta. Che il premier ha accuratamente evitato, niente riferimenti specifici alle intercettazioni o al processo breve, salvo riprendere il cavallo di battaglia, già riproposto ad agosto, dello smaltimento forzoso dell'arretrato civile: «Il governo presenterà a breve un piano straordinario». Su cui subito lo stoppa il capogruppo di Fli Italo Bocchino. Che in aula controbatte: «Siamo favorevoli a smaltire le cause civili pendenti, ma non saremo

mai d'accordo su una legge che tolga la possibilità a un solo cittadino o a una sola azienda di questo Paese di avere la giustizia che aspetta dal suo giudice civile». Un processo a caso? Quello che contrappone la Fininvest alla Cir per lo “scippo” della Mondadori, su cui, anche con lo sconto appena ipotizzato dai periti, comunque Carlo De Benedetti ha diritto a un rimborso da 500 milioni di euro. Dunque il preannuncio di una nuova legge ad personam e ad aziendam viene bloccato dai finiani.

Ma non è solo questo il punto di frizione. Di mezzo, tra i due, c'è l'idea di legalità e il ruolo dei magistrati. Tant'è che Fini esce dall'aula e con i suoi commenta: «Dobbiamo vedere quali saranno i prov-

vedimenti». Berlusconi sfodera, senza toni da crociata, i suoi leitmotivanti-giudici. Al livello di slogan. «L'uso politico della giustizia continua a essere un elemento di squilibrio tra potere dello Stato». «È dovere della politica ristabilire il primato». E le ritorna: «Separazione delle carriere, due Csm, responsabilità civile per i magistrati». Poi lo scudo, citando dalla sentenza che a ottobre 2009 ha bocciato il lodo Alfano: «La Consulta ha riconosciuto che il sereno svolgimento delle funzioni delle alte cariche costituisce un interesse apprezzabile». Per la prima volta promette «risorse». Ma la responsabile Giustizia di Fli Giulia Bongiorno è cauta: «Ho apprezzato i passaggi del suo intervento in cui si fa cenno

alla necessità di nuove risorse. Ma i temi indicati vanno tradotti in testi di legge e quando esamineremo i contenuti potremo esprimerci. Sia chiaro che siamo anche noi desiderosi di una grande riforma della giustizia». Quando la Bongiorno, a sera, lascia Montecitorio la affianca l'avvocato Niccolò Ghedini, ma non risulta che abbiano affrontato questioni calde. In aula risuonano le parole di Bocchino sul ddl anti-corruzione: «Lo si tiri fuori dai cassetti polverosi dove giace». Il presidente della commissione Affari costituzionali Vizzini gli ribatte: «Abbiamo fatto importanti audizioni. Non dorme niente».

(l.m.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Berlusconi insiste:
“Separazione
delle carriere, due
Csm, responsabilità
civile dei giudici”**

**Bongiorno cauta:
“Apprezzamento
per le novità, ma
bisogna valutare
i provvedimenti”**
